

tesse nasser qualche scandolo, et terminato star in casa più che 'l puol, fino vengi il desiderato giorno di repatriar. Et ultimamente, questa Maestà, avendo usato si severa justicia, li parse *etiam* usar di la benignissima natura sua, qual è singulare, a perdonar al resto si havea trovato a simel conspiratione. Et uno giorno vene Sua Maestà ad uno loco mezo mio lontan di qui con la sua corte, benissimo in hordine; vene *etiam* il reverendissimo Cardinal con molti signori si prelati, come temporali, con le suo famelgie benissimo in ordine. Et sentata Sua Maestà sopra uno eminente solaro, circondata da tutti questi signori che stavano in piedi, fece venir avanti Sua Maestà circha 400 de tal delinquenti, tutti in camisa et discalzi, con uno capestro al colo per uno; quali presentati a Sua Maestà, questo reverendissimo Cardinal suplicò dita Maestà, alta voce, dovesse perdonargli; et li fu risposto, per dita Maestà, che *modo aliquo* li volea perdonar. Dito reverendissimo Cardinal, voltatosi verso li delinquenti, referi la risposta regia. Questi tali, sentendo che volea il Re fosseno apichati, subito si gitorno in zenochioni et eridando « *misericordia* », iterum il reverendissimo Cardinal suplicò al Re con grandissima affectione dovesse perdonarli, et cussi feceno alcuni de li principali Signori. Tandem dita Maestà fu contenta de perdonarli; il che fu renuntiato a tal rei, per dito reverendissimo Cardinal, con lacrime a li ochi, e feceli uno longo parlar, persuadendoli al bon viver e requiescer a la voluntà regia, che era che stranieri fusseno ben tractati in questo paese; con assa' altre parole in tal materia. E dito questo per il Cardinal, che questa Maestà li perdonava, fu bel veder che subito ciascuno prese il lazo teneva al collo et gitatolo in alto con grandissima alegrezza, saltavano et facevano segni de alegrezza come si convenia a la evasion di tal pericolo. Dicto spectacul fu bellissimo et ben ordinato con uno populo infinito che si atrovava li. Il mal seguito non è stà grande, ma si non li provedeva, saria stato grandissimo, et *maxime* non essendo seguito morte di alcuno, per quanto si dice, de li stranieri; da che procedea che questi non potea patir che, non essendo morto alcuno extraneo, el fusse stà si crudelmente squartati et apichati 20 de li sui. A le porte di la terra, non si vede si non forche et quarti di tal scelesti, per modo che è una cosa horibele a passar d' apresso. Iddio sia laudato che la cosa è divenuta in più tranquillità che tal subita nembadiza minaziava. Scrive voria esser di qui etc. Con l'Orator stete giorni 10 a Rezimont, et godeleno questa Maestà la sera in udirla a sonar, cantar, e vederla

a danzar il giorno e jochar a l'archo, in qual tutte cose divinamente si diportava. Eravi monsignor missier Dionisio Memo, e a sua instantia il Re li fece udir uno pulino che sonò di lauto meglio che mai sentisse sonar. Sua Maestà obstupisse udendolo, nè mai si sazia. Zuan Piero, poi la venuta di questo puto, non è in quella gratia che l'era, et si lamenta; à terminato al tuto andarsene in Italia *sane bene peculatus*, et fa da savio. Dito missier Dionisio à composto uno canto bellissimo a quatro, e lo ha intitolato: *Memor esto verbì tuì servo tuo perpetuo in quo mihi spem dedisti*. Dovealo sonar a questa Maestà e dari le parole; per le qual se po' ben intender il desiderio suo non li mancherà; e questo è certo, *quod differtur non aufertur*, non po' tropo indugiar etc.

A dì 21 Zugno, Domenega. La matina non fo altro di novo, salvo di Arbe, di sier Vettor Malipiero conte, di 12 di l' instante. Come erano capitati li do navilii cargi di robe e persone e molti puti, in numero tutti da 150, li qual è smontati in la terra e fate scargar le loro robe, e hanno tolto caxe ad afito per uno mexe. Sono partiti da Recanati. Fuzeno, perchè par quelli di la terra si hanno acordato con Francesco Maria, *olim* ducha di Urbin; e si partino da Recanati il di avanti, venuti con gran pericolo di mar. Altri navilii partiti, che è ben andati a smontar a Segna, e chi a Zara, e loro è venuti qui. Esso Conte li ha fato bona ciera. Dicono, Recanati aversi acordato in ducati 6000, e *tamen* non se fidano, et hanno paura saranno sachizati, per la experientia hanno visto in le altre terre si hanno reso li propinque, e non *solum* sachizate, ma li homeni fati presoni, quali si hanno riscosso con danari, zoè ducati 4000. *Item*, dice che dito Ducha era con l'exercito sotto Ancona mia 10 lontan; dimanda a' anconitani il porto e ducati 20 milia; tien si acorderano. E cussi ha fato a Perosa; et a Fermo vol andar per esser la parte contraria di Fermo nel suo campo. Di l'exercito dil Papa, non taia contra di queste zente, e che le lanze 400 spagnole, se vien il Papa, non fanno nulla, *imò* si tien salterano nel campo di Francesco Maria, passato li tre mexi ubligati a servir il Papa, che pocho mancha; le qual non fano fazione alcuna, ma fanno mal, come fa li altri. Tutti core dal ducha Francesco Maria, il qual ogni di fa erlde si parti dil suo campo quelli non ha soldo; sichè, si non fusse questo, saria tante zente con il mondo. Dicono li capelleti sono 2000, e vi è uno nepote di Mercurio; altri dice è Mercurio instesso, e questo non è vero per